

domenica 27 novembre 2011 ore 16 Ridotto del Teatro

I vincitori

del II Concorso Lirico Internazionale Città di Ferrara

soprano **Maria Giovanna Michelini**

soprano **Maria Iene Patta**

tenore **Filippo Giovagnorio**

baritono **Kim Young Hoon**

pianoforte **Corrado Calessi**

introduce l'ascolto **Maria Cristina Osti**

Verdi *Nabucco* “Dio di Giuda”

(Kim Young Hoon)

Verdi *Il trovatore* “Tacea la notte placida”

(recitativo aria e cabaletta, Maria Giovanna Michelini)

Puccini *Tosca* “E lucean le stelle”

(Filippo Giovagnorio)

Dvoràk *Rusalka* “Canzone alla luna”

(Maria Irene Patta)

Verdi *Il trovatore* “Qual voce”

(duetto Michelini-Hoon)

Mascagni *L'amico Fritz* “Duetto delle ciliege”

(duetto Patta-Giovagnorio)

Verdi *Un Ballo in Maschera* “Eri Tu ...”

(Kim Young Hoon)

Leoncavallo *I pagliacci* “Qual fiamma avea nel guardo”

(Maria Giovanna Michelini)

Puccini *Madama Butterfly* “Addio fiorito asil” (Filippo Giovagnorio)

Bizet *Carmen* “Je dis que rien ne m'épouvante”

(Maria Irene Patta)

Puccini *Madama Butterfly* “Viene la sera”

(duetto Michelini-Giovagnorio)

CONCERTO REALIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE TEATRO VERDI DI POROTTO

I finalisti della seconda edizione del Concorso Lirico Internazionale “Città di Ferrara” offriranno una gustosa selezione di brani incentrati sugli affetti ed i conflitti che hanno reso unico ed eterno il melodramma italiano dell'Ottocento e di inizio Novecento. Melodie note a tutti, che fanno parte della nostra lingua madre, in grado di sconfiggere i secoli e rivivere a tutt'oggi, come tassello imprescindibile della memoria collettiva italiana. In apertura ***Dio di Giuda, perdono!***, aria di Nabucco tratta dalla Parte IV dell'opera omonima di Giuseppe Verdi; rappresentata per la prima volta al Teatro alla Scala di Milano il 9 marzo 1842 l'opera diede inizio allo sfolgorante successo del compositore. La preghiera esprime l'angoscia disperata del sovrano, resosi conto di essere prigioniero del popolo di Israele. Da un capolavoro della maturità verdiana, *Il trovatore* (1853) verranno eseguite dapprima ***Tacea la notte placida***, cavatina della protagonista Leonora, racconto notturno d'amore e di passione; quindi il duetto ***Qual voce!... Ah, dalle tenebre***, che accoglie le ire del Conte di Luna, a conclusione dell'Atto I, venuto a conoscenza del sentimento che lega la sua Leonora al trovatore Manrico. Da *Tosca* di Giacomo Puccini (1900) viene proposta la celebre romanza ***E lucevan le stelle***; nell'Atto III Mario Cavaradossi attende l'esecuzione della propria condanna a morte; il tormento è addolcito dal ricordo dei magici momenti vissuti a fianco dell'amata Tosca. La melodia è nostalgica e sensuale e ritornerà, quale breve reminiscenza, nel finale dell'opera, caricando di mesto lirismo il suicidio dell'eroina. Una breve escursione nella fiaba slava è dedicata a *Rusalka* di Anton Dvořak (1901), tratta da *La sirenetta* di Andersen. La ***Canzone alla Luna***, il brano più celebre dell'opera, è una delicata invocazione della sirena Rusalka, tormentata dal conflitto tra l'amore che prova per un Principe “umano” e la sua natura acquatica. Il canto è sognante, splendido ed affascinante; quantomai emblematico il commento del compositore Leós Janáček: «Sai come ti senti quando hai l'impressione che qualcuno ti abbia rubato le parole di bocca? Ecco, è così che Dvořak ha rubato le melodie dal mio cuore». Con ***Suzel, buon di*** da *L'amico Fritz* di Pietro Mascagni (1891) il sentimento d'amore rivela il suo lato più gaio, furbo e scanzonato. Il protagonista, così orgoglioso della propria condizione di *single* da accettare una scommessa, cede progressivamente all'astuto candore di Suzel, nel corso di questo delizioso *Duetto delle ciliege*; squisita metafora della fragilità umana. L'aria di Renato ***Eri tu che macchiavi quell'anima*** è tratta da *Un ballo in maschera* di Verdi (1859) e ci riporta alla dimensione contrastata del sentimento d'amore. Decisamente complicata la relazione che lega Riccardo ad Amelia, moglie dell'amico carissimo e fido collaboratore Renato; l'ancestrale opposizione tra amore e amicizia, ragioni del cuore e ragioni di stato si riaccende, approfondito da un'attenta analisi introspettiva. Dolorosa anche la condizione di Nedda in *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo (1892); nella *ballatella* ***Qual fiamma avea nel guardo*** esprime i suoi fondati timori legati alla gelosia morbosa e violenta del marito Canio. Al contrario Micaëla, nel Quadro III di *Carmen* di Georges Bizet (1875) dimostra quanto coraggio sia nato dalla rabbia del tradimento, quando “sfida” la rivale Carmen nel tentativo di redimere l'amato Don José (***Je dis que rien m'epouvante***). Infine, l'amore incondizionato ed appassionato della fragile protagonista di *Madama Butterfly* di Puccini (1904) per lo spavaldo avventuriero Pinkerton: sentimento ritratto nel delizioso duetto ***Viene la sera... Bimba dagli occhi pieni di malia*** che corona la cerimonia nuziale. Tuttavia l'aria di Pinkerton ***Addio, fiorito asil!*** anticipa il finale infauso della vicenda, con l'abbandono della sposa devota e fedele.

(Annalisa Lo Piccolo)